

CCCVI SEDUTA

SABATO 18 APRILE 1970

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente OCCHIPINTI
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Pag.

Dimissioni del Presidente della Regione:

PRESIDENTE	138
FASINO, Presidente della Regione	138
CORALLO	138
DE PASQUALE	139
GRAMMATICO	140
SALLICANO	141

Elezioni di dodici Assessori regionali:

PRESIDENTE	135
(Votazioni segrete)	135, 136
(Risultato delle votazioni)	136, 137
(Votazione di ballottaggio)	137
(Risultato della votazione)	138

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE	134
DE PASQUALE	131

La seduta è aperta alle ore 11,00.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sull'ordine dei lavori.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questi nostri interventi

sull'ordine dei lavori sono ormai consueti e subiscono un aggravamento mano a mano che la situazione politica si aggrava.

Io ho voluto prendere la parola, a nome del mio Gruppo, per denunziare ancora una volta quanto sta accadendo in Assemblea. E' ormai universalmente noto che le sorti di questo quadripartito di ferro — per cui tanto i compagni socialisti ci hanno fatto tribolare — sono legate, dopo tante votazioni, esclusivamente alla violazione della segretezza del voto. Le sorti di questo quadripartito di ferro sono legate ormai, esclusivamente ed ufficialmente, alla coartazione, alle minacce cui sono sottoposti impudicamente, si può dire, plausibilmente, più di venti deputati, democristiani, socialisti e repubblicani. Questa è la realtà dinanzi alla quale ci troviamo. Ella consentirà, onorevole Presidente, che noi affermiamo questo in pieno rispetto del regolamento, perchè al sistema di votazione appunto sono legate le sorti politiche e del Governo.

Ora, quel che noi vogliamo far rilevare, e contro cui intendiamo protestare nel modo più severo, è il fatto che la violazione della segretezza del voto, la coartazione a cui sono sottoposti, a cui si lasciano sottoporre molti deputati di questa Assemblea, è così gravemente ammessa che mi pare non sia più contestabile. Ed è così gravemente ammessa questa violazione della segretezza del voto che io, con tutto il rispetto che ho per lei, non sarei per nulla meravigliato nel sapere che anche lei ha la sua brava carta in tasca col

nome in più o in meno da votare a scopo di segnalazione.

PRESIDENTE. Posso assicurarle di no, onorevole De Pasquale.

DE PASQUALE. Lei assicura di no.

PRESIDENTE. Non mi è mai capitato, onorevole De Pasquale.

DE PASQUALE. Mi aspettavo questa sua obiezione, onorevole Presidente, e devo fare anch'io una controbiezione. Con dolore, mi creda, onorevole Presidente, devo dirle che la prova della sua condiscendenza nella adozione di sistemi atti alla violazione del voto è stata data purtroppo proprio da lei; ed è una prova che noi abbiamo potuto riscontrare nella formazione dei seggi di scrutinio. La formazione del seggio dipende da lei e, giustamente, per molto tempo lo ha costituito indicando uno scrutatore per ciascuno dei grandi settori di questa Assemblea: uno di sinistra, uno di centro ed uno di destra. Ad un certo punto lei non ha più fatto così. Nelle votazioni decisive, evidentemente allo scopo di dare una garanzia ed un rafforzamento ulteriore alla violazione della segretezza del voto, ella ha composto dei seggi non sulla base della maggioranza dei partiti, ma dei gruppi di persone interessate al controllo dei seggi stessi, per cui io vorrei qui ribadire il consiglio che le ha rivolto l'onorevole Lombardo, Capogruppo della Democrazia cristiana, il quale le poche volte che lei ha formato un seggio tradizionale, cioè a dire un seggio in cui era rappresentato il settore di destra, di sinistra e di centro, si è sollevato contro di lei, asserendo che il seggio deve essere composto a seconda della maggioranza della Assemblea. Ora, poiché io non credo che ella possa ipotizzare una maggioranza di Assemblea precostituita, dovrebbe seguire il consiglio dell'onorevole Lombardo, nel senso che siccome per 25 volte ormai la maggioranza è contraria a questo tentativo, evidentemente lei avrebbe il dovere di comporre un seggio che fosse un seggio corrispondente a quella che è la volontà della maggioranza dell'Assemblea.

Ma, noi, onorevole Presidente, non siamo formalisti; noi desideriamo affermare che diamo tanta importanza a questo problema

perchè a questa forma di votazione, al sistema di votazione previsto dalle norme di attuazione sono connesse, strettamente legate questioni di grande sostanza politica di grande rilevanza politica, quale la formazione o meno di un governo. Fra l'altro questo è un sistema più sincero di quello seguito dal Parlamento nazionale, e comporta naturalmente un'assunzione maggiore di responsabilità. Giustamente è stato detto da qualcuno che se alla Camera fosse stato adottato lo stesso sistema, è tale la crisi, è tale il corrompimento dei gruppi e dei partiti di maggioranza, che ad una prova di questo tipo l'Assemblea regionale siciliana sarebbe impallidita.

Il Partito socialista italiano ha chiesto ripetutamente, attraverso comunicati ufficiali, attraverso i suoi giornali, che la votazione in Assemblea fosse tale da dimostrare che la Democrazia cristiana (il Partito socialista non parla di sé) è integralmente, o per lo meno nella stragrande maggioranza, disponibile per una certa politica. E quando questo partito, davanti alla frana della maggioranza ha ritenuto che quella chiarificazione e quella saldezza non ci fossero state ha ritirato il voto per ben due volte al candidato proposto dalla Democrazia cristiana e dal quadripartito. Ora, quando, dopo un voto così disastroso per la elezione del Presidente della Regione, il Partito socialista rinuncia a questa limitata, ma pur legittima richiesta e cioè a dire che la maggioranza sia una maggioranza anche nella realtà, esso cade in una profonda contraddizione, che dovrebbe essere superata attraverso il controllo dei voti, la mattanza dei deputati ribelli che il Partito socialista chiede alla Democrazia cristiana.

C'è stata anche un'altra motivazione da parte del Partito socialista: esso rinunciava alla sua richiesta di vedere compatto un gruppo della maggioranza, quale la Democrazia cristiana, per paura del monocolore. Anche questa, onorevole Presidente, è una bugia, e noi ne abbiamo avuto la prova il 2 aprile, quando il Governo è stato bocciato nella sua integrità e voi, compagni socialisti, vi siete irritati (allora, non esisteva neanche l'ipotesi di un cambiamento della formula), perchè noi abbiamo votato in modo da impedire la formazione di un governo di minoranza, cioè a dire abbiamo votato in modo da evidenziare quello che voi chiedevate che fosse evidenziato, cioè che nella Democrazia cri-

stiana non esisteva una disponibilità sufficiente per fare quella politica che voi avevate ipotizzato. Invece di ringraziarci per aver messo in evidenza quell'aspetto, che era l'aspetto che vi interessava fondamentalmente, vi siete irritati e ci avete accusato. Questo sta a dimostrare che voi non volevate un governo di centro-sinistra che fosse compatto intorno a certe posizioni, ma volevate sin da allora un governo qualunque, anche un governo di minoranza, per andare al potere. Questa è la prova, onorevole Presidente, una prova che si ripete oggi, quando il Partito socialista affida le sorti della sua partecipazione al Governo al fatto che ci sia il controllo dei voti, la minaccia sui deputati, su venti deputati, ripeto, che appartengono a tutti i settori del centro-sinistra, siano essi democristiani, socialisti o repubblicani.

Io vorrei fare anche un'altra osservazione, onorevole Presidente, a proposito della sinistra della Democrazia cristiana, o di una sua certa parte che non ha giornali e quindi procede sempre dichiarando le sue posizioni. Anche questo gruppo, onorevoli colleghi — e siamo sinceri e chiari in questa giornata che voi dichiarate decisiva per le sorti del Governo — anche questo gruppo per giustificare, ritengo, il suo attaccamento che si potrebbe definire — mi si consenta il neologismo — « ostricale » a questo governo, ha detto mille volte che la frana della Democrazia cristiana è una frana di destra, che la ribellione nella Democrazia cristiana è a destra, che la destra si ribella. Se fossero sinceri questi deputati della sinistra democristiana, evidentemente, darebbero prova di una somma incoerenza. La verità qual è? Che essi dichiarano l'esistenza di una sedizione di destra dentro il quadripartito e dentro la Democrazia cristiana, ma vogliono fare una politica di sinistra con i voti di questa destra, che pretendono con le buone o con le cattive, che pretendono anche con il controllo dei voti, anche con la coartazione, purché siano lì, voti di destra a fare una politica di sinistra.

MANNINO. Per la verità, è meglio che fare una politica di destra con i voti della sinistra.

DE PASQUALE. Ma, se *milazzismo*, onorevole Mannino, a parte il fatto storico, significa equivoco politico, e se c'è una vocazione

milazziana essa è appunto in questa pretesa, nella pretesa cioè di avere, quando si sa che non c'è, una coalizione che conglobi destra e sinistra all'interno per fare una pretesa politica di sinistra.

Io non credo all'ingenuità dell'onorevole Niccolini e neanche a quella dell'onorevole Mannino. Quella che voi volete fare è una operazione di destra, altrimenti non si farebbe. Perchè, onorevoli colleghi, è ridicola l'immagine di questo presuntuosetto Davide, che sarebbe la sinistra della Democrazia cristiana, alzato sulla punto dei piedi che impone la disciplina e fa paura al gigante Golia della destra conservatrice della Democrazia cristiana; è una rappresentazione che non regge. La verità è che c'è una integrazione all'interno di una operazione conservatrice, di cui sono esponenti i dirigenti della Democrazia cristiana e del Partito socialista, che non passa in Assemblea e che tuttavia dovrebbe passare per unanime richiesta di tutti questi signori attraverso la violazione della segretezza del voto, attraverso la coartazione della volontà dei deputati.

Lei, onorevole Presidente, quando noi facciamo richieste, è solito o non rispondere o non motivare le sue risposte. Ebbene, se è vero com'è vero che lei è il tutore della segretezza del voto per la formazione del governo, se è vero, e purtroppo è così, che il sistema di individuazione delle schede costruito al di fuori dell'Assemblea dai vari gruppi della maggioranza, per cui si vota per undici e il dodicesimo è la segnalazione, oppure si vota per undici soltanto ed il mancato dodicesimo è ugualmente una segnalazione, una dichiarazione palese di voto, se è vero questo, e se è sincera la sua volontà, onorevole Presidente, di impedire, per quanto sia possibile, il controllo dei voti dei deputati, noi le facciamo una richiesta che, se non sarà accettata, evidentemente farà pesare su di lei la corresponsabilità della coartazione della volontà dei deputati, mentre se lei l'accetterà, e può accettarla, allora tornerà a suo onore di tutore della dignità dell'Assemblea e di tutore della libertà del voto dei deputati.

Il sistema di controllo escogitato oggi si può esercitare ad una sola condizione, a condizione che o l'onorevole Mongiovì o l'onorevole D'Alia o l'onorevole Mattarella o altri (parlo dei nomi, diciamo, più illustri in questo campo), si trovino dentro l'Aula, tra il

pubblico o altrove, abbiano la possibilità, quando le schede vengono proclamate, di segnare, scheda per scheda, la loro formulazione; basta questo perché il voto sia palese, perché il sistema di coartazione e di violazione riesca perfettamente. Se questo non ci sarà — ed è la richiesta che noi facciamo — cioè a dire se lo spoglio delle schede non sarà proclamato, se si tolgono i microfoni dal seggio, che computerà i voti senza la pubblica proclamazione evidentemente nessuno potrà controllare, nessuno potrà rilevare se quel determinato deputato ha votato o non quel determinato nome. Dovrebbe sopperire il cervello elettronico dell'onorevole Mongiovì o la composta memoria dell'onorevole Mattarella a ricordare tutto (cito questi due nomi perché sono quelli che lei certamente chiamerà alla presidenza del seggio). Sarebbe sufficiente questo perché anche le loro eccelse qualità non risulterebbero idonee a controllare il voto. (*Proteste dell'onorevole Mongiovì. Scambio di apostrofi fra l'onorevole Mongiovì e l'onorevole Rindone. Richiami del Presidente*)

Lei questo, onorevole Presidente, lo può fare. Se non lo farà, ripeto, sarà corresponsabile della violazione del voto. Non è scritto in nessun regolamento che si debbono proclamare i voti. Nel regolamento è detto che si vota in un determinato modo e che il voto è segreto, per cui è dovere del Presidente dell'Assemblea, di fronte ad una situazione, peraltro universalmente ammessa, universalmente riconosciuta, adottare i mezzi che stiamo segnalando onde impedire, per quanto è possibile, il controllo dei voti. Se questo lei lo accetterà — e secondo me ha il dovere di accettarlo — ... (*interruzione*). Comunque, onorevole Presidente, un eventuale rifiuto ha il dovere di motivarlo, perché non basta dire che si è sempre proclamato al microfono il nome del deputato votato in una situazione in cui la coartazione e la violazione sono condizione per la nascita di un governo che l'Assemblea non vuole.

Onorevole Presidente, la tutela della libertà e della dignità dell'Assemblea può essere realizzata attraverso una sua disposizione, che sia chiara, netta, inequivoca nel senso che i voti non possono essere controllati mano a mano che vengono espressi e quindi proclamati dal seggio. O lei accetta la nostra proposta, e certamente questo eleverà molto

la reputazione dell'Assemblea nell'opinione pubblica siciliana e anche nella stessa Assemblea; o, se lei non lo farà, evidentemente, cadremo ancora più in basso. E non si dica che è responsabilità di chi si fa controllare, e neppure di chi controlla o escogita i sistemi di controllo dal di fuori. Non si rimbalzi la responsabilità, perché la responsabilità è complessiva, la responsabilità è vostra, ciascuno al vostro posto. ,

L'onorevole Lombardo, che fa le smorfie dentro il Gruppo della Democrazia cristiana, o il deputato che si piega ad accettare quella smorfia, o lei che obblighi a proclamare la smorfia apertamente, ciascuno al vostro posto, concorrete tutti a violentare la volontà della Assemblea, a violare la segretezza del voto, a coartare la libertà dei deputati.

Io spero, per la simpatia che ho per lei, onorevole Presidente, spero molto che questa garanzia si abbia oggi in Assemblea; spero molto in un gesto di dignità e di indipendenza del Presidente dell'Assemblea, della Presidenza dell'Assemblea, in un gesto che possa ancora mettere l'Assemblea, le forze politiche in essa rappresentate, nelle condizioni giuste, reali per la ricerca di una soluzione di governo che non sia quella imposta da chi vuole imporla pur essendo minoranza. (*Applausi dal settore di estrema sinistra*)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(*La seduta sospesa alle ore 11,25 è ripresa alle ore 12,50*)

La seduta è ripresa. L'onorevole De Pasquale, parlando sull'ordine dei lavori, ha sollevato due problemi: il primo relativo alla composizione del seggio elettorale e il secondo relativo alla segretezza del voto.

Va osservato che l'articolo 5 del nostro Regolamento demanda al Presidente la scelta dei tre deputati che debbono comporre il seggio, prescrivendo solo che essi appartengano a gruppi parlamentari diversi. Non può chiedersi da nessuno che la scelta cada su componenti di questo o di quel gruppo di maggioranza o di opposizione, sia perché in Assemblea, per questo adempimento, tutti i gruppi sono uguali, sia perché i deputati, nel momento in cui compongono il seggio, sono tenuti a spogliarsi della propria qualificazione politica e ad agire in rappresentanza di tutta l'Assemblea. Se agissero diversamente,

verrebbero a ledere il prestigio proprio e quello dell'Assemblea; possibilità che la Presidenza fermamente respinge nell'interesse dell'istituto.

Quanto alla tutela della segretezza del voto, la Presidenza deve garantire che il singolo deputato possa liberamente esprimere, senza far proprie considerazioni di ordine politico o morale che attengono alla libertà di ciascuno e che da ciascuno possono essere tutelate, avvalendosi della segretezza garantita nel momento in cui esprime il voto.

L'articolo 5 prescrive poi che lo spoglio delle schede è fatto in seduta pubblica, e per prassi costante, sia del Parlamento nazionale che di questa Assemblea, viene svolto mediante lettura ad alta voce dei nomi. Solo una modifica del Regolamento potrebbe autorizzare la Presidenza a mutare tale prassi.

Elezione di dodici Assessori regionali.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno, che reca: Elezione di dodici assessori regionali.

Prima di procedere alla votazione per la elezione di dodici assessori regionali, ritengo necessario ricordare l'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28, riguardante l'ordinamento del governo e della Amministrazione centrale della Regione, che testualmente recita: « Il Governo della Regione è costituito dal Presidente e dalla Giunta regionale. La Giunta regionale è composta del Presidente regionale e di dodici assessori ».

Per quanto riguarda le modalità della votazione, poiché la materia non risulta disciplinata nel Regolamento interno dell'Assemblea, salvo quanto previsto all'articolo 10 bis, si procederà secondo le norme dell'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 25 marzo 1947, numero 204, coordinate con l'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28.

L'elezione degli assessori regionali avrà luogo a scrutinio segreto con l'intervento, almeno, della metà dei deputati assegnati alla Regione ed a maggioranza assoluta di voti.

Dopo due votazioni consecutive, entrambe con esito negativo, si procederà al ballottaggio tra i candidati che nella seconda votazione abbiano ottenuto il maggior numero di voti e,

a parità di voti, sarà proclamato eletto il più anziano di età.

Ricordo, infine, che, a norma dell'articolo 10 bis del Regolamento interno dell'Assemblea, la votazione si effettua mediante segno preferenziale sulla scheda recante a stampa il cognome ed il nome di tutti i deputati.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di dodici assessori regionali.

Scelgo la Commissione di scrutinio: onorevole Tepedino, onorevole Di Martino, onorevole Russo Michele.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a fare l'appello.

Presidenza del Vice Presidente OCCHIPINTI

indi

del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI

CADILI, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Attardi, Avola, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Carosia, Celi, Cilia, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Interdonato, Iocolano, La Duca, Lanza, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovi, Muccioli, Murratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Pizzo, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Seaturro, Seminara, Tepedino, Traina, Trincanato, Zappalà.

VI LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

18 APRILE 1970

**Presidenza del Presidente
LANZA**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i deputati scrutatori a procedere allo spoglio delle schede.

(*La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti	86
Maggioranza	44

Hanno ottenuto voti i deputati:

D'Acquisto	46
Occhipinti	46
Fagone	45
Macaluso	45
Muccioli	45
Bonfiglio	44
Mangione	44
Mazzaglia	44
Russo Giuseppe	44
Muratore	42
Nicoletti	42
Natoli	40
Russo Michele	24
Giacalone Vito	22
Di Martino	11
Germanà	11
Ojeni	10
Di Benedetto	5
Cadili	4
Genna	4
Sallicano	4
Tomaselli	4
De Pasquale	3
Lanza	2
Nigro	1
Avola	1
Bombonati	1
Buttafuoco	1
Carollo Vincenzo	1
Cilia	1
Fusco	1
Grammatico	1
La Terza	1
Lentini	1
Mannino	1
Marino Giovanni	1

Mattarella	1
Messina	1
Mongelli	1
Mongiovi	1
Pivetti	1
Pizzo	1
Saladino	1
Sammarco	1
Seminara	1

Avendo gli onorevoli D'Acquisto, Occhipinti, Fagone, Macaluso, Muccioli, Bonfiglio, Mangione, Mazzaglia e Russo Giuseppe riportato la maggioranza assoluta prescritta, li proclamo eletti Assessori regionali.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico ora una seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione di tre assessori regionali.

Scelgo la Commissione di scrutinio, confermando gli onorevoli Tepedino, Di Martino e Russo Michele.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a fare l'appello.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

CADILI, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Attardi, Avola, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Carosia, Celi, Cilia, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Interdonato, Iocolano, La Duca, Lanza, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Pizzo, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tepedino, Traina, Trincanato, Zappala.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

(*La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede*)

Risultato della votazione.

Presidente Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti	86
Maggioranza	44

Hanno ottenuto voti i deputati:

Nicoletti	41
Muratore	40
Natoli	37
Russo Michele	27
Giacalone Vito	25
Buttafuoco	1
Cadili	1
Capria	1
Cardillo	1
Cilia	1
De Pasquale	1
Di Benedetto	1
Fusco	1
Genna	1
Giacalone Diego	1
Grammatico	1
La Terza	1
Lombardo	1
Marino Giovanni	1
Mongelli	1
Sallicano	1
Seminara	1
Tomaselli	1
Schede nulle	2
Schede bianche	1

Non avendo nessuno dei deputati riportato la maggioranza assoluta prescritta, si procede al ballottaggio tra i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti nella seconda votazione.

Votazione di ballottaggio.

PRESIDENTE. Indico, quindi, la votazione di ballottaggio per l'elezione di tre Assessori

regionali tra i deputati Nicoletti, Muratore, Natoli, Russo Michele, Giacalone Vito e Tommaselli.

Scelgo la Commissione di scrutinio, confermando ancora una volta gli onorevoli Tepedo, Di Martino e Russo Michele.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a fare l'appello.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

CADILI, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Attardi, Avola, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Carosia, Celi, Cilia, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Fusco, Genna, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Interdonato, Iocolano, La Duca, Lanza, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tepedino, Traina, Trinacriano, Zappalà.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

MESSINA. L'onorevole Marino Francesco perchè chiama l'onorevole D'Alia per votare?

D'ALIA. Ma stai zitto!

(*Scambio di apostrofi tra gli onorevoli D'Alia e Messina*)

PRESIDENTE. Onorevole D'Alia! Onorevole Messina! Un po' di calma; prendano posto. I deputati sono pregati di allontanarsi dal seggio.

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

(*La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti 83

Hanno ottenuto voti:

Russo Michele	44
Muratore	39
Natoli	36
Nicoletti	35
Giacalone Vito	30
Tomaselli	19

Avendo gli onorevoli Russo Michele, Muratore e Natoli riportato la maggioranza prescritta, li proclamo eletti Assessori regionali.

Dimissioni del Presidente della Regione.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sciolgo negativamente la riserva, che ho formulato al momento della mia elezione a Presidente della Regione, non potendo accettare un governo di tipo *milazziano*. (Clamori)

VOCI. Ridicolo! Ridicolo!

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto della dichiarazione del Presidente della Regione.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, noi prendiamo atto con soddisfazione, che non intendiamo per nulla celare, della tardiva decisione dell'onorevole Fasino di prendere finalmente atto che questa Assemblea non lo vuole.

GIUBILATO. Si ritiri in convento!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare! E' una situazione molto seria questa!

CORALLO. L'onorevole Fasino ha dichiarato che respinge un governo di tipo *milazziano*, che non può accettare questo governo. Per la verità l'onorevole Fasino era disposto ad accettare tutto, come ha accettato tutto, ha ingoiato tutto. I voti che sono venuti all'onorevole Russo, onorevole Presidente, noi li abbiamo valutati politicamente per quelli che sono, voti di protesta di fronte a tutte le manovre, realizzate in Assemblea, di controllo dei voti, di imposizioni, di processi (perchè oggi abbiamo avuto i processi, onorevole Presidente). Deputati chiamati, convocati, processati perchè dalle cabale di qualche deputato o di qualche controllore esterno non risultavano perfettamente allineati. Sono voti che non sono stati contrattati, sono voti di protesta che potevano esprimersi solo in questo modo; non avevano altro modo per esprimersi perchè la sinistra ha continuato a votare i suoi candidati. Non abbiamo mai pensato e non pensiamo ad una nostra partecipazione al governo dell'onorevole Fasino. Noi abbiamo presentato dei candidati perchè volevamo mettere in evidenza il fatto che l'onorevole Fasino non disponeva di una maggioranza in questa Assemblea. E l'onorevole Russo Michele aveva chiesto tempestivamente la parola per dire che questo soltanto è il significato che noi attribuiamo a questi voti.

Qui si spreca la parola *milazzismo*. Il *milazzismo* rappresentò una convergenza di gruppi politici eterogenei per dare vita ad una formazione politica; oggi nessuno ha voluto dar vita a formazioni politiche di tal genere. I colleghi di altri settori che hanno votato per l'onorevole Michele Russo non hanno contrattato niente con noi, non ci hanno chiesto alcuna contropartita, hanno preso una decisione autonoma, non con un fine costruttivo, non per fare qualcosa di concreto, ma solo per impedire che si facesse qualcosa contro la volontà dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Corallo, non commentiamo i voti!

CORALLO. Per questa ragione io respingo sdegnosamente l'espressione usata dall'onorevole Fasino, il quale ha dimostrato in tutte queste settimane che, per mollare quella sedia, aveva proprio bisogno di uno spintone. L'Assemblea glielo ha detto venti o ventiquattro volte, non so più quante. L'onorevole

Fasino è entrato qui da Presidente della Regione, ne esce da ometto ambizioso, distrutto politicamente e anche sul piano della sua dignità personale.

Questo e questo soltanto volevamo dire, signor Presidente, dopo le infelici espressioni usate dall'onorevole Fasino, che ha cercato di trovare all'ultimo momento, e soltanto all'ultimo momento, la dignità politica che ha perduto in tutti questi mesi.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, noi ci troviamo indubbiamente in una situazione la cui gravità è inutile sottolineare.

C'è indubbiamente il problema della ricerca delle responsabilità attraverso le quali si è pervenuti ad una situazione che io non esito a definire disastrosa per la Regione.

Mi pare indiscutibile, onorevole Presidente, che la responsabilità del fatto che alla Sicilia non si riesce a dare un governo risale esclusivamente a coloro i quali — e sono i dirigenti di quei partiti che adesso hanno abbandonato l'Aula — hanno disperatamente e cocciutamente tentato in tutti i modi di dare alla Sicilia un governo che l'Assemblea rifiutava; di coprire attraverso una serie di fatti illegali, che purtroppo hanno avuto ingresso in questa Assemblea, una realtà che non si può coprire, cioè a dire la realtà della crisi profonda che attraversa il partito della Democrazia cristiana.

Noi ci siamo trovati in questo disperato intreccio fra la crisi del partito della Democrazia cristiana e la crisi che è stata riversata in Assemblea da quel partito. Ci siamo trovati dinanzi al fatto che più della metà dei deputati del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana non ha voluto, non ha potuto seguire le indicazioni dei dirigenti di quel partito. Ora, di fronte a questa realtà, a queste responsabilità — non intendo dilungarmi su un argomento, che indubbiamente troverà nel prosieguo del tempo le sue sedi opportune per essere dibattuto — di fronte a questa grave situazione, onorevole Presidente, io, a nome del mio gruppo, desidero farle una proposta, la solita proposta.

Io ritengo, onorevoli colleghi, che c'è un solo modo per chiarire le reciproche posizioni

politiche; c'è una sola possibilità ancora per definire quali siano le posizioni reali dei vari partiti e dei vari gruppi, per trovare una indicazione che veda tutti coerenti con le proprie posizioni, ma, contemporaneamente, disponibili per la creazione di un governo per la Regione siciliana. Penso che questa unica possibilità sia un dibattito a breve scadenza, stasera o domattina, in Assemblea; un dibattito in cui tutti i partiti, tutti i gruppi possano esprimere la propria posizione.

Quanto a noi, la nostra posizione l'abbiamo espressa mille volte, ma non ha incontrato e non incontra la giusta valutazione da parte degli altri gruppi e delle altre forze. La nostra posizione è semplice e chiara; l'abbiamo detto e l'abbiamo dimostrato. Noi siamo contro ogni ibrida convergenza; rifiutiamo qualunque convergenza che possa snaturare quelle che sono le posizioni naturali delle forze politiche. Noi siamo — e crediamo che sia possibile e quindi lo riteniamo necessario — per un superamento della formula quadripartitica di centro-sinistra e per un superamento a sinistra di questa formula. Da questa considerazione ha avuto origine il nostro fermo atteggiamento volto ad evidenziare in tutti i modi che il quadripartito non esiste.

Questa è la realtà, di fronte alla quale si possono ipotizzare tante strade.

C'è chi parla di scioglimento dell'Assemblea, noi parliamo della possibilità di una soluzione dentro l'Assemblea. Altri possono parlare di altri indirizzi. Ma, perché non parlarne qui, in Assemblea, attraverso un dibattito che chiarisca le varie posizioni politiche al Paese, all'Italia, soprattutto in questo momento in cui stanno per nascere le regioni, sta per nascere una articolazione nuova dello Stato italiano, che farà uscire da questo miserabile isolamento, da questo miserabile vasallaggio la Regione siciliana, in quanto creerà nuove realtà, nuove aggregazioni di vita regionale.

E' mai possibile, onorevole Presidente, che noi dobbiamo tutti insieme arrivare ad una stretta, alla impossibilità di dar vita, nella Regione siciliana, ad un governo, che non dobbiamo trovare un modo di andare avanti, di modificare la situazione, di sviluppare quelle che sono le prerogative, le funzioni della Regione siciliana? Io ritengo che se una possibilità c'è, questa debba essere esplorata in un momento così grave, in un momento

così drammatico per la vita della Regione. Tutti debbono rendersene conto.

Onorevole Presidente, io la pregherei vivamente, al di là di tutte le posizioni polemiche e di tutte le posizioni politiche nel senso stretto della parola, per l'amore che bisogna portare alla Regione siciliana, sulla base di indicazioni di responsabilità che indubbiamente saranno fatte, ma sulla base di una realtà oggettiva quale è venuta a determinarsi, di farsi promotore di un incontro delle forze politiche. Nessuno ormai, dopo tutto quello che è successo, è titolare della vita della Regione, del governo della Regione. Ci sono qui i deputati siciliani, ci sono i novanta deputati della Regione siciliana, c'è lei che li rappresenta. In un momento così grave, dopo ben 27 votazioni, dopo tre mesi di tentativi disperati, cocciuti, inutili, di dar vita ad un governo che l'Assemblea rifiuta io credo, onorevole Presidente che nessuno di noi, e lei soprattutto, possa sottrarsi a questo imprescindibile dovere, quello di chiedere qui, nella sede naturale, un dibattito, una discussione, la precisazione delle posizioni politiche davanti alla Sicilia e davanti al Paese.

Questo è quello che noi le chiediamo con tutta la forza del nostro amore per la Sicilia, per le istituzioni democratiche, per il regionalismo, per lo sviluppo democratico della vita della nostra istituzione. Questa sensibilità le chiediamo in un simile momento. Riunisca i Capigruppo, veda di discutere su questa base, prenda una decisione che consenta a tutti di dire quello che pensano e di ipotizzare quale deve essere lo sviluppo ulteriore della vita della Sicilia.

Questo dovere l'abbiamo tutti; e lei più di ogni altro ha il dovere di offrirci la sede opportuna, il dibattito assembleare, attraverso il quale il nostro dovere di deputati, di uomini politici responsabili della vita parlamentare e della vita politica siciliana possa trovare un suo indirizzo, uno sviluppo quale oggi è indispensabile che abbia. L'unica sede che c'è per far questo, onorevole Presidente, è l'Assemblea regionale siciliana. Se questo non si farà, dopo una crisi così acuta, se questo non succederà, se l'Assemblea chiuderà i suoi battenti per riprendere ancora tentativi che non possono più essere ripresi in alcun modo, o perlomeno per riprendere un dibattito al di fuori delle forze responsabili, l'As-

semblea morirà, l'istituzione democratica non avrà più la forza di reagire, di prospettare.

Tutti i colleghi, i colleghi della Democrazia cristiana, i colleghi socialisti, quelli che sono assenti e se ne sono andati sotto lo choc dei loro errori e della loro caparbia, anche loro credo che debbano essere chiamati da lei, onorevole Presidente, ad un dibattito sereno.

Nei momenti più drammatici, la forza di un'istituzione e la forza di un gruppo politico e anche la forza di un uomo politico, si misura attraverso la calma, la responsabilità, la possibilità di padroneggiare i propri nervi, di affrontare la situazione e, quindi, aprire una via che possa essere una via di discussione e di contatto tra tutte le forze politiche, fra tutte le forze assembleari.

Onorevole Presidente, a mio giudizio non c'è altro da fare che esperire questo tentativo, sulla base del quale si troveranno le vie per uscire dall'attuale situazione: sol che si adotti questo metodo, sol che si adotti questo sistema, sol che si rientri nell'ambito della vita parlamentare e della vita assembleare. Sono più che certo che ciò accadrà, perché ho fiducia nel senso di responsabilità di tutte le forze politiche dinanzi ad una crisi politica così grave che investe le istituzioni. Ma se nessuno, in Sicilia, nessun uomo politico, nessuna personalità sarà capace di imboccare una strada di questo tipo, di indicare una sede di questo tipo, di riaprire un discorso tra le forze politiche — che non potrà più essere, nelle condizioni attuali, un discorso tra sordi — certamente le sorti della nostra Regione, le sorti della nostra Assemblea saranno segnate da un triste destino.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione, nello sciogliere la riserva ha dato luogo ad una valutazione politica che coinvolge tutti i gruppi dell'Assemblea. Ha interpretato la votazione che si è testé conclusa addirittura in senso *milazziano*. Ebbene, io, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano, debbo respingere questa valutazione politica e non solo perché non si tratta effettivamente di una operazione *milazziana*, nel senso che non ha niente di costruttivo e di positivo, ma

anche perchè ritengo che l'Assemblea, con la votazione cui ha testè dato luogo, ha compiuto anzitutto un atto di dignità; dico di dignità, perchè si è ribellata contro il tentativo di un governo che stava per nascere su una posizione minoritaria, con un Presidente della Regione eletto con trentasei voti. Non dobbiamo dimenticare che eravamo già alla votazione di ballottaggio quando si sono avuti i risultati ormai a tutti noti.

E' evidente che tutto questo è stato possibile perchè si sono avute all'esterno, da parte delle segreterie politiche, delle imposizioni sul come si sarebbero svolti i lavori dell'Assemblea. E' stata coartata la libertà, la dignità, il prestigio del deputato, e non c'è dubbio che l'Assemblea, votando come ha votato, ha voluto reagire contro questo metodo, affermando il suo senso profondo di libertà, di maturità, di dignità.

Se un dato emerge, onorevole Presidente, esso è che ormai ci troviamo dinanzi ad una formula politica morta da tempo, ma che tuttavia dei segretari politici vogliono a tutti i costi mantenere in piedi, senza rendersi conto neppure di quella che è una volontà generale che sale e promana da questa Assemblea.

L'Assemblea, ribellandosi contro siffatti metodi indubbiamente antidemocratici, ribellandosi contro queste interferenze, facendo rilevare con una verifica che ci troviamo dinanzi ad una cosiddetta maggioranza di centro-sinistra che non esiste, ha voluto appunto dimostrare che, se vogliamo veramente bene alla Sicilia, dobbiamo imboccare strade diverse da quelle espresse dal centro-sinistra.

I colleghi comunisti affermano la necessità che si giunga alla formazione di un governo ancora più proteso a sinistra. Noi, alla luce dell'esperienza, per i guasti del centro-sinistra, per certi condizionamenti che il centro-sinistra ha avuto da parte dei comunisti, riteniamo che si debba scegliere una strada diversa, che si debba rivedere la situazione politica siciliana, tenendo conto della necessità di avviare verso la formazione di un governo che escluda il condizionamento comunista e si indirizzi invece a tener presente quelle che sono le esigenze e le istanze che promanano dalle popolazioni siciliane.

Ci auguriamo che questo nobile gesto compiuto dall'Assemblea valga a far rivedere le posizioni delle segreterie politiche e possa

indirizzare i lavori dell'Assemblea nel loro giusto solco, nel solco della valorizzazione di quelli che sono i poteri istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le espressioni del Presidente della Regione che, non accettando l'elezione, ha voluto riferirsi ad un atteggiamento *milazziano* dell'Assemblea, non possono toccare assolutamente il Gruppo liberale, che non ha mai sposato questa tesi e nemmeno oggi. Quel che addolora il Gruppo liberale è il fatto che in questa postuma discussione per trarre le conseguenze di quel che si è verificato in Assemblea oggi, in conseguenza di una crisi che si protrae da quattro mesi, non è intervenuto nessun deputato della maggioranza, quasi che i deputati di quella maggioranza, che doveva dare il governo alla Regione siciliana, fossero offesi con l'Assemblea, offesi dall'atto di questa Assemblea, come se la mancata espressione del governo non fosse una conseguenza del caos che in essa maggioranza regna e del fatto che la maggioranza stessa, anche se sulla carta contava cinquantadue voti, non ha saputo esprimere un assessore ed ha espresso un presidente regionale con 36 voti. Ciò significa che un terzo della fantomatica maggioranza non condivide gli accordi dei quattro partiti; significa che quella maggioranza non esiste nella sostanza. E ove a questo si aggiunga il fatto che proprio l'altro ieri il Presidente della Regione, eletto con i voti di una minoranza, aveva addirittura chiesto un colloquio per l'esame del programma, si avvalorà ancora la tesi che non soltanto non vi è una maggioranza numerica, ma non vi è nemmeno una convergenza di vedute dei quattro partiti su una linea di condotta politica; ciò che giustifica il comportamento dei singoli deputati che non hanno un comune denominatore in un ideale o in una posizione politica, sibbene semplicemente e forzatamente l'obbligo di consentire che poche persone — dodici o tredici — spartiscano il potere come una torta.

Dinanzi a questa situazione, che è veramente grave non soltanto per i partiti che hanno subito lo scorno, per le segreterie re-

gionali dei partiti che hanno subito lo scorno, ma anche per l'istituto della Regione, noi ancora una volta invochiamo gli onorevoli colleghi di tutti i settori ad avere più riflessione, più responsabilità per la soluzione della crisi; e se questo non fosse possibile nell'arco di una democrazia, che ha ancora sufficienti riserve in questa Assemblea, allora la cosa più logica sarebbe di restituire il mandato agli elettori, come democraticamente si impone.

Per tale eventualità io faccio una proposta: qualora questo frazionismo non fosse possibile più coagulare, che parta anche da questa Assemblea la voce di chiedere che si metta in moto la procedura dello scioglimento dell'Assemblea, per poter lasciare agli elettori l'ultimo giudizio su quella che è la situazione politica uscita dalle elezioni del 1967.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa. Prego i presidenti dei Gruppi parlamentari di vo-

ler intervenire nel mio ufficio ad una riunione per stabilire l'ordine dei lavori.

(La seduta sospesa alle ore 18,00, è ripresa alle ore 18,10)

La seduta è rinviata a lunedì 27 aprile 1970, alle ore 17,00, con all'ordine del giorno:

- Elezione del Presidente regionale.
- Elezione di dodici Assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 18,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo